dell' Armata, e fece, in andandoui, che, trasferitofi à Venetia, tentasse di nuouo il Senato seco à Collegarsi, esagerando, & inue-
hendo.

Altro
Ambascia-
tore Fran-
cese à Ve-
netia.

Che da niuno più, che da questa Patria era stata conosciuta al ci-
mento la vastità in Cesare dei di lui pensieri. Hauerne hauuto il sag-
gio negli ultimi trauagli contra gli Ottomani. Esser quello il tempo, ^{Et officio suo.} per vendicarsene, e solleuar insieme dal giogo imposto Spagnuolo la
misera Italia. Già vederfi quella Maestà risoluta di conseruar Mila-
no per se medesima, benchè hauesse tante volte promesso al Papa, al-
la Republica, ed à tutti i Principi, d'investirui vn Duca Italiano.
Eshibire per ciò il suo Rè tutte le forze congiunte in aiuto; ed esibir-
le, non già per interesse suo, ma per quello del Senato, altrettanto in-
uiscerato nell' Italia, quanto lui lontano. Sforzaruelo in oltre vn
suo giusto sentimento contra le forme lusinghevoli, se cotenute da Se-
sare istesso, ilquale, dopo esser stato accolto in Francia, e in Parigi
contutta la beneuolenza, e'l rispetto, partitoui appena, e spogliatosi
della finta scorza, hauea mancato alla promessa amicitia, e sfodera-
to di nuouo contra la Maestà Sua l'antico liuore; indicij manifesti d'
animo non ben purgato, e per ogni rispetto da non tollerarsi.

Ancorche vere siano le cagioni, non sempre è permesso, che
vengano fauorite da quegli effetti, che seguitare le douerebbero.
Conosceua il Senato vero in pruoua molte cose dall' Ambasciato-
re Francese espresse; ma non era possibile, che in quella troppo
inopportuna congiuntura egli meno compiacesse il Rè di Fran-
cia. Continuauano gli stessi primieri contrarij. Era più, che ne-
cessario il respiro. Lo implicarsi in nuoue vnioni, e in nuoue guer-
re, ripugnaua interamente à quelle angustie, che, anco in pace, si
conueniano tuttauia patire. Scopriuasi il tutto interesse; il tut-
to pericoloso, ed incerto. Si rispose all' Ambasciatore con le maf-
fime, e forme solite d'vna inalterabile neutralità, e con le qua-
li licenziato, andò, senza fraporre tempo, à Costantinopoli. ^{Và à Costantinopoli.}
Colà pure fù detto, che si affaticasse, perche, oltre all' armi terre-
stri, che si andauano allestendo per l' Vngheria contra Ferdinan-
do, uscisse anche tosto l' Armata Nauale à trauagliare nello stes-
so tempo gli Stati di Carlo. Non trouò però egli in Solimano la
già supposta dispositione. Il tempo molto auanzato, e quel Rè
tutto allora immerso nell' apprestare l' esercito predetto terre-
stre, non riportò, quanto al mare, che per l' anno venturo sempli-
ci promesse.

Oppositioni
per non es-
sanderlo.

1542.

Poco an-
cor' iui ri-
portando.

Ma già erano le constellationi per influire malamente in ogni
luogo contra il Rè di Francia. Mentre, che và questo suo Mini-
stro girando, e cercando Colleganza, e diuersione, raccoltifi dal-
la Maestà Sua per ogni parte eserciti, ne fermò tre corpi. Rassi-
gnò

Eserciti
del Rè di
Francia.